

Lo scorso venerdì, 30 novembre 2018, si è tenuto presso l'Università degli Studi di Bergamo l' VIII Convegno L'Europa e lo sport – Profili giuridici, economici e sociali, organizzato dal Professore Stefano Bastianon insieme alla Ricercatrice Anna Lorenzetti e alla UISP. Il tema del Convegno è stato “Sport, discriminazioni e genere”, in una prospettiva multidisciplinare.

Le discriminazioni di genere nello sport sono, infatti, un tema classico, ma ancora estremamente attuale, sia a livello europeo sia nel nostro Paese, nonostante fin dal 1978 lo sport sia stato riconosciuto dall'UNESCO, nella Carta Internazionale dello sport e dell'Educazione Fisica, come *“un diritto fondamentale per tutti”*, poiché *“Ogni essere umano ha il diritto fondamentale all'educazione fisica, all'attività fisica e allo sport, senza discriminazione sulla base di origine etnica, genere, orientamento sessuale, lingua, religione, opinione politica o di altra natura, origine nazionale o sociale, economica o qualsiasi altra base”*.

Il Convegno si è aperto con i saluti istituzionali del Professore Antonio Banfi - Direttore del Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Bergamo -, di Loredana Poli – Assessore all'istruzione, università formazione, sport del Comune di Bergamo, di Attilio Belloli - Presidente Panathlon International Club Bergamo, di Stefano Pucci – Presidente UISP Regione Lombardia, di Milvo Ferrandi – Presidente UISP Bergamo, di Isabel Perletti - Consigliera di parità della provincia di Bergamo, di Emilia Magni - Presidente del Consiglio delle donne, Comune di Bergamo, di Lara Magoni – Delegato Coni Bergamo e infine di Stefano Chinotti – CPO dell'Ordine degli Avvocati di Bergamo.

Anche l'Assessore allo Sport e Giovani della Regione Lombardia, pur non potendo fisicamente partecipare al Convegno per impegni istituzionali, ha ritenuto importante mandare il proprio saluto, per sottolineare l'attualità e la centralità del tema anche nelle agende politiche della Regione Lombardia.

Il Professore di Diritto dell'Unione europea Stefano Bastianon – ideatore ed organizzatore di questo ormai tradizionale Convegno -, oltre a ricordare quanto l'Università di Bergamo sia attiva nella promozione dello sport e dell'istruzione, anche con il progetto attivo della Dual Career, ha aperto gli interventi della mattinata proprio analizzando la portata e il valore dello sport per tutti, attraverso l'analisi della non discriminazione sportiva in materia di politiche europee ed extraeuropee, pur sottolineandone i limiti e le criticità tutt'ora esistenti.

Dalle politiche europee si è passati al valore e alla rilevanza del tema della parità di genere nello sport a livello politico nazionale. L'argomento è stato affrontato nell'intervento di Monica Parrella, Dirigente generale del Dipartimento Pari Opportunità presso la Presidenza del Consiglio dei

Ministri, che ha fornito un quadro preciso e dettagliato sul tema e sulle sue conseguenti problematiche.

Il ruolo della donna nello sport è stato oggetto di più approfondimenti. Infatti, se è pur vero che nel corso degli ultimi decenni c'è stato un incremento nel numero di atlete, o comunque nella partecipazione sportiva femminile, ancora risultano pressoché inalterate le difficoltà che le donne devono affrontare per poter praticare ed emergere nello sport e/o negli sport o comunque in generale nella pratica sportiva.

Nel corso del Convegno sono stati messi in luce i vari aspetti critici: si pensi alla differenza tra l'accesso alla pratica dello sport di base dilettantistico, ma anche professionistico, che in base alla l. 91 del 1981 è ancora anacronisticamente riservato solo a taluni sport e comunque solo nel settore maschile.

Ma le problematiche non sono solo all'interno della pratica sportiva. Esse sussistono in tutte le attività ad essa correlate: la disuguale distribuzione di risorse e attenzione mediatica, le idee e gli stereotipi sulla mascolinità e la femminilità legati alle diverse discipline, ma anche la percezione sociale che determinati tipi di sport siano, fin dal loro iniziale approccio, considerati puramente come gioco o solo per bambine o per bambini, con un distinguo non basato su ragioni tecnico-sportive. Questo comporta, dunque, che le discriminazioni nascano anche da standard sociali, senza dimenticare che poi le stesse si riflettono anche nella disparità d'accesso ai ruoli dirigenziali o di tecnici d'alto livello nel mondo dello sport. Una forma di disuguaglianza, quest'ultima, connessa alle dimensioni concrete del potere, a cui si sta cercando lentamente di rimediare attraverso l'introduzione all'interno delle Federazioni di norme che garantiscano le c.d. "quote rosa" o per meglio dire "quote di genere". Ma ancora oggi le donne rimangono sottorappresentate negli organi decisionali delle istituzioni sportive, sia a livello locale e nazionale, sia a livello europeo e mondiale. E proprio sulla percezione sociale incidono i media che possono svolgere un ruolo importante nel rafforzamento o, viceversa, nell'indebolimento degli stereotipi di genere negli sport. In quest'ottica, dunque, si sono svolti i successivi interventi sia della sessione mattutina, sia di quella pomeridiana. In particolare, Manuela Claysset - Responsabile nazionale delle "Politiche di genere e Diritti" della UISP- si è soffermata sul ruolo e sull'importanza della Carta europea dei diritti delle donne nello sport (Olympia), proposta per la prima volta da UISP nel 1985 e trasformata dal Parlamento Europeo nella Risoluzione delle Donne nello Sport del 1987, volta proprio a fornire delle misure specifiche per rinforzare le politiche per le pari opportunità fra donne e uomini nello sport. Le difficoltà che una donna incontra fin dall'età infantile, passando dall'età scolare fino ad arrivare alla maternità e, poi, alla fine della propria carriera sono state messe in luce attraverso una rilettura basata su studi di psicologia da Chiara D'Angelo – Ricercatrice presso l'Università

Cattolica del Sacro Cuore, esperta di psicologia del lavoro –. La Relatrice, ha passato in rassegna, attraverso un'analisi scientifica, le problematiche che si susseguono nella carriera di un atleta/studente/persona/lavoratore.

Le stesse problematiche sono state poi oggetto di discussione dialettica tra la stessa Chiara D'Angelo e l'ex atleta, olimpionica Daniela Masseroni. Si è passati, dunque, dai profili teorici a quelli pratici attraverso un'esperienza di vita sportiva intensamente vissuta.

E, proprio richiamando esperienze concrete si sono sviluppati gli ulteriori interventi. Quello della giornalista Mara Cinquepalmi, autrice anche del libro *“Dispari: storie di sport, media e discriminazioni di genere”* e quello della giornalista RAI Sabrina Gandolfi. Quest'ultima ha portato la propria esperienza di giornalista donna all'interno del giornalismo sportivo e delle problematiche vissute nel corso della sua carriera.

Si sono poi analizzati profili comparati inerenti alla normativa sullo sport e alle possibili discriminazioni, anche attraverso l'analisi delle sentenze di giudici di vari Paesi europei. La problematica è stata ampiamente trattata nell'intervento della co-organizzatrice del Convegno Anna Lorenzetti – Ricercatrice di Diritto Costituzionale presso l'Università degli Studi di Bergamo, docente del corso Analisi di genere e diritto antidiscriminatorio – che ha messo in luce come molte questioni si ritrovino anche nelle pronunce di vari Paesi dell'Unione.

Sempre sulla base della multidisciplinarietà delle caratteristiche delle discriminazioni di genere nello sport, vi è stato l'intervento di Ginevra Greco – Assegnista di ricerca di Diritto dell'Unione europea presso l'Università degli Studi di Bergamo – che ha cercato di delineare come si è evoluto nel tempo il rapporto tra lo sport e la religione. In particolare, anche attraverso l'analisi di casi concreti, si è sottolineato come sia difficile il compito delle istituzioni sportive di trovare un bilanciamento tra tutti gli interessi di volta in volta coinvolti, in particolare rispetto al diritto allo sport per tutti, così come delineato dal Professore Bastianon nella sua relazione iniziale, e alla tutela della libertà di religione, così come sancita anche dall'articolo 9 della Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo.

Tutte le tematiche trattate sono in ultimo state riprese dal Presidente Nazionale UISP Vincenzo Manco, che ha sottolineato come le criticità e i problemi sollevati durante il Convegno risultano amplificati in Italia, dove vi è una scarsa normativa soprattutto a tutela degli enti di promozione dello sport che, invece, si impegnano giorno dopo giorno proprio per superare ogni tipo di problematica sportiva.

A completamento del complesso quadro affrontato dai vari relatori, sono stati presentati esempi e filmati di “buone pratiche”, ossia di progetti volti a favorire lo “sport per tutti”. La UISP, infatti, ha

sottolineato il fine sociale e di inclusione dello sport anche attraverso esempi concreti quali “La piscina al femminile di Torino” o il “Il campionato di calcio riservato alle mamme” a Enna.

Un esempio di “buone pratiche” è arrivato anche dalla stessa città di Bergamo grazie a Ultimate Bergamo, che ha presentato la propria squadra (composta sia da ragazze e da ragazzi) e lo sport (grazie anche all’esperienza dei c.d. BWolves ed il progetto MUD_Movimento Ultimate Femminile).